

Giornale di Sicilia 11 Febbraio 2012

Si chiude il cerchio su un giro di usura. Quindici denunciati dalla Finanza.

Con la denuncia di altre 15 persone si è chiuso il cerchio sull'operazione antiusura «The uncle» («Lo zio») condotta dalla guardia di finanza. Un'indagine che ha permesso di sgominare un vasto giro di prestiti a strozzo organizzato da due fratelli e da un loro complice: Maurizio e Giuseppe Sanfilippo, Rubens D'Agostino. Nei confronti dei primi due, nei mesi scorsi era stato sequestrato un rilevante patrimonio fatto di ville, appartamenti, negozi, attività commerciali e auto di lusso, valutato in sette milioni di euro. Il patrimonio era ritenuto provento di un'attività di usura e di esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Oltre ai tre, al termine di questa seconda fase dell'indagine, sono state denunciate sette persone per il reato di trasferimento fraudolento di valori: si tratta di prestanome ai quali gli usurai avevano fittiziamente intestato la proprietà di beni e disponibilità finanziarie loro direttamente riconducibili, in modo da ostacolare la ricostruzione del patrimonio accumulato negli anni. Denunciati anche due funzionari e un impiegato di banca, per il reato di favoreggiamento reale, in quanto hanno consapevolmente supportato gli usurai, permettendo loro di utilizzare, per i propri affari illeciti, sia conti correnti intestati a prestanome, sia di effettuare operazioni illegali su titoli di credito, attraverso manomissioni e alterazioni di documenti e con impiego di timbri falsi. In due sono stati segnalati alla magistratura per favoreggiamento personale: pur essendo vittime di usura, anziché collaborare con gli investigatori, non solo hanno negato ogni rapporto con i tre usurai, ma li hanno tempestivamente avvisati dell'esistenza di indagini in corso nei loro confronti.

L'operazione «The uncle», come si faceva chiamare uno dei due fratelli dalle vittime e dai collaboratori, ebbe inizio il 20 luglio dell'anno scorso, con il sequestro di beni ai fratelli Sanfilippo, considerati dagli inquirenti tra i principali «referenti del credito illegale a Palermo e in provincia». Le indagini, con dotte dai militari del gruppo tutela mercato capitali del nucleo di polizia tributaria con il coordinamento dei pm Dario Scaletta e Marco Verzera, hanno consentito di stroncare un vasto giro di usura estremamente diffuso e ramificato da decenni in cui erano rimasti intrappolati numerose cittadini, tra cui piccoli imprenditori e commercianti in difficoltà economiche. «La lunga carriera degli usurai trovava la sua ragione principalmente nella misura degli interessi richiesti, oscillanti tra il 36 e il 60 per cento annuo, inferiori a quelli comunemente praticati nell'ambito del sistema creditizio criminale - spiegano le fiamme gialle -, che li ha fatti diventare, per anni, il punto di riferimento principale per molti imprenditori e famiglie escluse dal credito legale».

La loro attività è stata riscontrata anche grazie alle intercettazioni e agli

appostamenti. «Il sistema organizzato dai tre aveva iniziato a generare una ulteriore spirale criminale, fatta di violenza, minacce e ritorsioni - aggiungono gli investigatori -. Nel corso delle indagini, una delle vittime, non riuscendo più a far fronte ai numerosi debiti contratti, è stata aggredita e rapinata da un fornitore esasperato dai ritardi nei pagamenti».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS